Milano - Lunedì 8 Novembre 2021

Sala: «Il nuovo stadio si deve fare

ma pronti a discutere sul progetto»

Il sindaco: nessun problema con Grandi, la collaborazione resta. Ristrutturare San Siro? Ho provato, avanti altri se pensano di riuscirci. Dossier dei tecnici sulle richieste dei club

di Maurizio Giannattasio

«Non è un problema politico». Il sindaco Beppe Sala liquida così l'assenza dell'assessore all'Ambiente, la Verde Elena Grandi, al voto della giunta che ha approvato la dichiarazione di pubblico interesse del nuovo stadio di Milan e Inter. «Come avevo detto in campagna elettorale, do per scontato che fra tutti quelli che mi accompagnano non è possibile vederla sempre allo stesso modo — ha detto Sala —. Però c'è una regola: quando non la si vede allo stesso modo, deve decidere il sindaco, e così ho fatto. Mi sembrava logico che l'assessore Grandi, che rappresenta una forza che ha fatto del no al nuovo stadio un cavallo di battaglia, fosse assente, ma con l'assessore Grandi ci parlo e ci lavoro con grande piacere». Adesso bisognerebbe capire se invece il «problema politico» esiste per una forza come quella di Europa Verde da sempre contraria al nuovo stadio e che continua a puntare le sue carte sulla ristrutturazione del Meazza che ieri ha ospitato il derby numero 300. «A tutti quelli che dicono "sì ma bisognava ristrutturare San Siro", dico semplicemente andate voi a convincere le squadre — ha continuato il sindaco —. Perché il punto è questo. Io ci ho provato due anni ma se non lo vogliono fare? Se qualcuno si sente più bravo di me, avanti». L'unica concessione che fa riguarda le possibili modifiche al progetto: «Sia in Consiglio comunale che con i cittadini sono disponibile a fare dei passaggi di discussione, ma la discussione non può essere un sì o un no al progetto perché su quello noi ci siamo presi la nostra responsabilità e andiamo avanti. Se la discussione è su come è il progetto ovviamente possiamo parlarne».

Intanto, grazie alla pubblicazione sull'Albo pretorio della relazione del responsabile unico del procedimento, si possono ricostruire gli ultimi passaggi della trattativa che ha portato le squadre a rispettare l'indice volumetrico previsto dal Pgt per San Siro, ossia lo 0,35. Il Comune — scrive l'architetto Simona Collarini, nuovo Rup — ha presentato una serie di rilievi all'ultimo studio di fattibilità delle due squadre secondo cui i 46.679 metri quadrati di superficie lorde in più rispetto all'indice di 0,35 erano stati proposti per poter sostenere i costi della rifunzionalizzazione del Meazza, stimati in 79,9 milioni di euro complessivi. La replica di Palazzo Marino è stata che «non risulta tecnicamente possibile dimostrare la corrispondenza fra volumetrie aggiuntive indicate e importi stimati». Non solo. «Il parere dell'area Patrimonio immobiliare ha determinato la non congruità degli importi relativi al valore del diritto di superficie e il conseguente valore della rata annua proposti dalle società». Conclusione: «Non si ritengono soddisfatti alcuni requisiti finalizzati al raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario dell'intervento e pertanto il progetto dovrà riallinearsi ad uno sviluppo conforme a quanto previsto dal Pgt quindi ricondurre gli indici di edificabilità territoriale previsti dalla norma del Piano di governo del territorio approvato con riferimento alla Grande funzione urbana, pari a 0,35 mq/mq fermo restando che servizi e/o attrezzature di interesse pubblico/generale convenzionate non concorrono alla determinazione della superficie lorda». Sull'altro versante c'è il riconoscimento dell'interesse generale del progetto. Intanto perché comporta una «rigenerazione di un esteso ambito urbano» penalizzato «dalla presenza di ampie superfici in asfalto utilizzate solo in occasione degli eventi svolti nello stadio». Poi perché un progetto del genere può «costituire una nuova centralità della città» in un «contesto che presenta molte criticità» data la grande concentrazione di case popolari. Inoltre il nuovo impianto, secondo il Comune «migliorerà il comfort degli spettatori e accrescerà la presenza di un pubblico orientato alle famiglie» e il progetto dovrà garantire «la potenziale realizzazione di spazi a verde fruibili in connessione con il sistema dei parchi limitrofi». Last but not least: le squadre si assumono i tutti rischi nella realizzazione delle opere a loro carico.